

# I disordini di Roma

## Il piano dei No vax in piazza «Occupiamo il Parlamento»

► L'ammissione di uno dei manifestanti in tribunale: «Volevamo entrare alle Camere»  
► Convalidati sei arresti, due restano in carcere  
La procura chiude il sito web di Forza Nuova

### LE INDAGINI

**ROMA** Per Giuliano Castellino e Roberto Fiore, l'ex Nar Luigi Aronica, gli attivisti di Forza Nuova Pamela Testa, Andrea Lubrano, e Biagio Passaro, leader di "IoApro" le accuse sono di istigazione a delinquere, devastazione, saccheggio e violazione di domicilio, dopo l'irruzione nella sede della Cgil di sabato scorso durante la violenta manifestazione contro il Green Pass. I pm dell'Antiterrorismo della procura di Roma hanno deciso di non processarli per direttissima, come gli altri sei arrestati in flagrante, dei quali uno, ieri, ha anche ammesso: «Volevamo occupare il Parlamento». Le indagini saranno più complesse ed è probabile che nelle prossime ore arrivino altre contestazioni, a partire dall'associazione a delinquere. Nel frattempo Fiore e gli altri attendono l'interrogatorio di garanzia, forse in video conferenza, in carcere a Napoli.

Ieri, dopo le verifiche della Digos e della polizia postale, la procura ha disposto l'oscuramento della pagina web di Forza Nuova. Il comunicato apparso domenica, «La dittatura tecnocratica colpisce la prima linea della resistenza» e la minaccia di «Alzare il livello di scontro», sono stati sufficienti per configurare l'istigazione a delinquere e portare al sequestro preventivo del sito. «Da domani, dal 15, e fino a che il Green pass non verrà ritirato la rivoluzione popolare non fermerà il suo cammino». Parole capaci di sobillare e manipolare, secondo gli inquirenti, la galassia sparsa dei No Vax, pronta a seguire chi si pone alla loro testa. Per il vertice di Forza Nuova l'ipotesi è di avere gestito l'assalto alla sede della Cgil, mettendo in atto anche una sorta di azione «diversiva», ossia il corteo diviso in due tronconi, per scongiurare l'intervento delle forze di polizia. Al vaglio degli inquirenti, che puntano a identificare altri manifestanti, ci sono video e molte foto che ritraggono gli indagati sullo scalone d'ingresso della Cgil in Corso d'Italia e

anche un video fatto da Passaro nel corso di una diretta social. Sotto la lente di chi indaga anche il comunicato diffuso ieri da Fn proprio attraverso il portale e sottoscritto da tre militanti in cui si afferma che «il popolo ha alzato la testa» e «il livello dello scontro non si fermerà». Non è passata inosservata, inoltre, la presenza in piazza di alcuni anarchici che, a differenza di quanto avvenuto a Milano, nella Capitale non avrebbero agito.

### LE DIRETTISSIME

Il secondo fascicolo riguarda gli altri sei arrestati, ai quali si contesta un vario titolo di reato di resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e lesioni aggravate. Per due - Fabio Corradetti (20enne figlio della compagnia di Giuliano Castellino) e Iorio Pilosio, 54 anni, è stata confermata la custodia in carcere. Per i giudici, Corradetti deve restare in carcere per il «ruolo decisivo negli scontri avvenuti nella zona di palazzo Chigi» mentre Pilosio «ha ammesso di volere occupare il Parlamento». Per i magistrati sussistono «gravi indizi di colpevolezza ed esigenze cautelari per la gravità dei fatti contestati». Per Maurizio Bortolucci, 58 anni, e Valerio Pellegrino, 21 anni, hanno stabilito, invece, gli arresti domiciliari; per Genaro Imperatore, 70 anni, pensionato incensurato, l'obbligo di firma tre volte alla settimana, mentre il divieto di dimora a Roma è stato ordinato per il 52enne di Favara (Agrigento), Calogero Russello, un disoccupato («lavoro in nero») con un precedente per rapina, che ha raccontato di avere raggiunto Roma con la sua auto. È accusato di lesioni aggravate per avere lanciato una pala raccolta da un cantiere in direzione di due fotoreporter nel corso dei tafferugli avvenuti nella zona di via del Corso. Ulteriori accertamenti sono in corso per verificare se i sei abbiano partecipato anche al raid alla Cgil.

Una galassia destinata ad andare in ordine sparso, dunque, se non ci fossero stati i «professionisti» della violenza. Corradetti - si legge nel decreto di fermo - viene seguito da-

gli agenti della Digos e avvistato mentre con un gruppo di 50 persone forza gli sbarramenti di piazzale Flaminio per raggiungere la Cgil. Alle 23.35 ricompare nei pressi del Parlamento e si scaglia sui poliziotti che stanno arrestando Castellino; a un dirigente della Questura rompe una chiavetta. «Ho agito d'istinto, volevo difendere Giuliano, per affetto», si è giustificato poi in aula. Ma il suo temperamento violento è arcinoto: precedenti per resistenza e lesioni, carichi pendenti per armi, danneggiamento e tentato omicidio. Nel 2019 festeggiò i suoi 18 anni picchiando un carabinieri, idem alla manifestazione

del Circo Massimo del giugno 2020 quando lui, romanista, protestò contro le misure anti-Covid accanto a estremisti e ultras di tutta Italia, compreso l'amico laziale Lorenzo Bernabei. Insomma, il «figlioccio» sembra proprio volere ripercorrere le orme di Castellino che, almeno fino a sabato, nonostante la montagna di informative sulla pericolosità del personaggio (fu il primo a violare il coprifuoco nell'ottobre 2020, dopo la «rivolta» di Napoli), era sempre tornato libero di scendere in piazza.

Valentina Errante  
Alessia Marani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENSIONE Un momento degli scontri di sabato a Roma

### Il provvedimento

## Sospesa la vicequestore no green pass Critiche ai colleghi per i fatti di Roma

È stata sospesa la vicequestore Alessandra Schillirò, la poliziotta che aveva parlato dal palco della manifestazione dei no green pass a San Giovanni a Roma. Il provvedimento di sospensione le è stato notificato ieri. Il provvedimento cautelare è stato emesso dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Schillirò è una funzionaria in servizio alla Criminalpol - poiché la vicequestore (che in passato ha lavorato anche nella sede di Gorizia), dopo la partecipazione alla manifestazione di San Giovanni, ha continuato a criticare pubblicamente la scelta del governo sul green pass. La misura applicata nei confronti della vicequestore prevede anche la sospensione dello stipendio mentre



continuerà a percepire l'assegno alimentare. La funzionaria domenica sulla sua pagina Facebook aveva peraltro criticato gli agenti per la gestione dei disordini di sabato a Roma: «Come cittadina e come sindacalista, chiedo l'immediata punizione dei poliziotti che hanno picchiato i manifestanti senza alcuna provocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Forza Nuova a Nordest

## IL MOVIMENTO

**VENEZIA** Una galassia polarizzata attorno a due città. Negli equilibri interni di Forza Nuova, la propaggine veneta pesa soprattutto a Padova e a Verona: padovano è il segretario regionale Luca Leardini, veronese è il leader nordista Luca Castellini. Lungo questa direttrice si è consolidato l'asse della ribellione contro il Green pass, quantificata in un'ottantina di attivisti che domenica hanno partecipato alla manifestazione di Roma, protezione di una massa che elettorale vale fra cinquemila e novemila consensi.

## LE ELEZIONI

Questi sono i voti raccolti da Forza Nuova alle elezioni in cui è riuscita a presentarsi. Non sempre il movimento ce l'ha fatta: per esempio alle Regionali 2015 la Corte d'Appello di Venezia aveva annullato oltre 800 sottoscrizioni alla candidatura dell'aspirante governatore Sebastiano Sartori, una vicenda per cui l'attuale consigliere regionale Daniele Polato di Fdi è stato condannato in primo e in secondo grado (pende ora ricorso in Cassazione) a un anno con la sospensione condizionale della pena, per l'accusa di aver autenticato firme che si erano poi rivelate false. Ma nel 2010 la lista era arrivata alle urne, riscuotendo 9.151 preferenze (lo 0,36% del totale) per il candidato presidente Paolo Caratotsidis, così come nel 2019 aveva partecipato alle Europee, raccogliendo in Veneto 5.352 consensi (pari allo 0,22%). Indubbiamente una crescita, per quanto contrastata dalla concorrenza di area esercitata da competitor come CasaPound, rispetto ai numeri di vent'anni fa: all'inizio del 2000 il gruppo poteva contare su appena 2.500 iscritti e 40 sezioni sparse in tutta Italia.

**ALLE REGIONALI 2015 LA LISTA ERA STATA ESCLUSA PER FIRME FALSE. POI HA PATTITO LA CONCORRENZA DI CASAPOUND**



**BANDIERE NERE** Una manifestazione di Forza Nuova a Padova, città che con Verona rappresenta una sua roccaforte in Veneto

## Quella "galassia nera" tra Padova e Verona

►Sull'asse veneto si è consolidata la rabbia ►Alle elezioni il gruppo vale fino a 9.000 voti  
culminata nei disordini di sabato a Roma Il ruolo del capo Castellini, gli attacchi a Zaia

### L'ASCESA

Con il tempo la rilevanza del Nordest è aumentata, grazie anche all'ascesa di Castellini, pluridispato e indagato, dunque indiscusso capo che dalla curva dell'Hellas Verona (da cui è stato espulso fino al 2030 per i "buu" contro Mario Balotelli) è arrivato ai vertici di Forza Nuova, al punto da firmare il "manifesto" di autoassoluzione per gli scontri di

**0,36%**

La quota di consensi riscossa da Forza Nuova alle Regionali 2010: 9.151 voti per il candidato presidente Paolo Caratotsidis

**5.352**

Le preferenze raccolte dal movimento alle Europee 2019 in Veneto, nella circoscrizione Nordest, pari a un tasso di 0,22%

sabato pomeriggio: «Mesi di piazze pacifiche non hanno fermato l'attuazione accelerata del Great Reset, ora la musica è cambiata e il direttore d'orchestra e compositore è solo il popolo in lotta - costretto a difendersi dalla ferocia unanime di chi dovrebbe rappresentarlo, l'attacco alla Cgil rientra perfettamente in questo quadro analitico - che ha deciso di alzare il livello dello scon-

tro». Per giorni il veronese ha chiamato a raccolta gli attivisti: «Abbiamo ancora 3 posti disponibili sui pulmini per Roma!», annunciava in settimana su Telegram; «E dopo il sabato consecutivi di lotta nelle strade di Verona contro tirannia sanitaria e green pass, domani tutti a Roma!», lanciava alla vigilia su Twitter. Fino al tweet con foto dopo i disordini: «Forza Nuova Veneto presente con il popolo per difendere la libertà alla vita e al lavoro. La violenza viene dal potere, il popolo si difende perché ha il dovere di resistere!».

### I SOVRANISTI

Dopo 24 anni di militanza, il movimento in Veneto rivendica con Castellini una posizione più a destra dei sovranisti: «La Lega è infine un carrozzone senza cavaliere; peccato per qualche singolo che ancora predilige il lato oscuro del potere al proprio ideale. Fratelli d'Italia è pronta a prenderne il testimone e rivendere il consenso al sistema». Nel mirino è così finito anche il governatore leghista Zaia, ribattezzato dai forzanovisti padovani «Luca Tampone Prosecco» e accusato di essere «il prototipo del perfetto maggiordomo alle dipendenze di Big Pharma». Contro insinuazioni come questa, il presidente della Regione ha già annunciato querelle. Ma ferma è ora anche la reazione del capogruppo regionale dem Giacomo Possamai: «Già ad agosto la Procura di Padova aveva aperto un'inchiesta sulle infiltrazioni della destra radicale nelle manifestazioni di No Vax e No Pass; adesso non ci sono più dubbi ed è bene alzare la guardia a ogni livello, anche in vista di venerdì prossimo quando il Green Pass diventerà uno strumento indispensabile per l'accesso al lavoro».

Angela Pederiva  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DEM POSSAMAI: «DOPO L'INCHIESTA SULLE INFILTRAZIONI DELLA DESTRA RADICALE NON SI ABBASSI LA GUARDIA»**

## L'intervista Luca Leardini

### Il capo di FN in Veneto: «Possono scioglierci, ma saremo sempre qui»

«**Q**uell'assalto non ha nulla di fascista. Forza Nuova è solo il capro espiatorio». Luca Leardini è il coordinatore di Forza Nuova Veneto e respinge l'accusa di "fascismo" per l'assalto di sabato pomeriggio alla sede della Cgil di Roma. Anzi, dice che Forza Nuova non c'entra, che il leader Roberto Fiore e Giuliano Castellino non guidavano la folla e che è tutta una caccia alle streghe.

Leardini, le immagini però le hanno viste tutti...  
«Ma è difficile dare spiegazioni su quanto avvenuto. Credo che il popolo sia stanco, arrabbiato. Anche con i sindacati che non sono stati coerenti riguardo al Green pass. Prima sembrava volessero combatterlo, poi hanno voltato le spalle e questo ha fatto arrabbiare diverse persone. Dicono che l'assalto alla sede della Cgil sia stato gestito da noi ma non è vero. Però mi fermerei qui, non ero lì in quel momento».

Però Fiore e Castellino erano in prima fila. Cosa stavano facendo li se non guidare l'assalto?  
«Non stavano montando la protesta, assolutamente. Forza Nuova è stata tra i primi a combattere la dittatura sanitaria, da tempo portiamo avanti azioni di diverso tipo. Siamo in prima linea e ad un certo punto anche il popolo si è svegliato, ha cominciato a capire che qualcosa non va. Ma Forza Nuova è parte del popolo, né più

né meno».  
**«ATTACCO GIUSTO? NON STA A ME DIRLO. FIORE E CASTELLINO NON SONO NEMMENO ENTRATI. IL FASCISMO? È MORTO 80 ANNI FA»**

Quindi non aizzavate la folla?

«Ma no, c'erano 80 mila persone, voglio vedere chi è capace di gestire una massa del genere. Abbiamo partecipato come popolo. In quel contesto mi sento popolo, non rappresentante di Forza Nuova».

E allora i vostri vertici che facevano, guardavano?

«Dai video che ho visto non sono nemmeno entrati, sono rimasti all'esterno e non hanno nemmeno abbracciato qualcosa per sfondare le finestre o la porta. Però a qualcuno bisogna dare la colpa, si rivangano cose come il fascismo ma il fascismo non c'entra. Ricordo che a Padova alle manifestazioni No pass partecipano anche persone di estrema sinistra. Questo fa capire che è un'unione di popolo, non c'è ideologia o credo politico».

Ma lei pensa che l'assalto alla



**COORDINATORE** Il padovano Luca Leardini, 43 anni, dal 2019 guida Forza Nuova in Veneto e respinge l'accusa di "fascismo" per l'assalto di sabato alla sede della Cgil a Roma

sede della Cgil sia stato giusto?

«Non sta a me dirlo. Qualcuno ha detto che era sbagliato ma ci concentriamo solo sulla Cgil. E tutte le persone ferite senza alcuna colpa? Guardi che ho visto dei video assurdi. Quello che conta è la rabbia delle persone che a volte sfocia in qualcosa che non si vorrebbe vedere».

Se a guidare la folla non è stata Forza Nuova, chi è stato?

«Be' quando ci sono masse così ampie un cane sciolto può esserci. Che io abbia visto istigatori no, ho visto persone pacifiche che volevano far sentire la propria voce, persone che si sedevano per far capire di avere intenzioni non violente».

Nemmeno nel gruppo padovano con cui è partito?

«Assolutamente no. Da noi ci sono delle regole, a differenza di altri gruppi, come è giusto che sia. Nessuno va a Roma per creare situazioni spiacevoli, tanto poi se accadono ci prendono sempre di mira. C'è un mostro e questo mostro è Forza Nuova, è il fascismo che non esiste. Cercano qualcosa che non c'è, è una caccia alle streghe. Quando parlano di fascismo mi viene da ridere».

Lei è fascista?

«No, io sono nazionalista. Il fascismo appartiene al passato. Che poi io possa vedere qualcosa di buono nel Ventennio non mi dà l'etichetta di fascista. Il fascismo è morto 80 anni fa, così come l'antifascismo».

Cosa ne pensa delle dichiarazioni di Giorgia Meloni, "È squadri-

simo ma non conosco la matrice»?

«Meloni fa politica e deve essere politicamente corretta. Però è stata quella che non ha tratto subito conclusioni affrettate come altri che chiedono di sciogliere il nostro movimento. Giustamente è stata attenta a non gettare fango su una cosa su cui anche gli elettori di Fratelli d'Italia non dico che han goduto, ma ci può stare».

E se Forza Nuova venisse sciolta?

«Che facciamo pure, ma torniamo al punto di prima. Noi siamo il popolo. Possono scioglierci ma cosa cambierebbe? Saremo sempre qui, con un altro nome ma gli stessi nella sostanza».

Silvia Moranduzzo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA